

L'AMERICA

Gli Stati Uniti invieranno a Roma respiratori e altro materiale sanitario. In campo il Pentagono
Il premier Giuseppe Conte: grato per il sostegno

La promessa di Trump all'Italia: «Subito aiuti per 100 milioni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON «Cento milioni in materiale chirurgico, sanitario». Più una quota di «ventilatori in eccesso prodotti negli Stati Uniti». Dopo l'annuncio di domenica, nella tarda serata di ieri Donald Trump ha spiegato quale sarà la dimensione dell'aiuto americano all'Italia in difficoltà per il coronavirus.

Tanto, poco? Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha ringraziato il leader americano: «Ho avuto una conversazione lunga e amichevole con il presidente Usa. Sono molto grato per la solidarietà e il sostegno degli amici americani. Continuiamo a lavorare per vincere questa difficile sfida». Lo stesso Trump ha commentato davanti ai giornalisti: «Ho parlato con il primo ministro Conte. Giuseppe (non più «Giuseppi» ndr) era contento». Gli Usa daranno una mano anche a Spagna e Francia.

La sponda americana, dun-

que, alla fine si è materializzata, settimane dopo che si erano fatti avanti Cina, Russia e Cuba.

Stando all'annuncio di ieri, però, non ci sarà quell'appoggio «monetario» cui aveva fatto riferimento Trump nel briefing di domenica, rispondendo a una domanda posta dal *Corriere della Sera* attraverso il pool di giornalisti di turno.

La consegna del nuovo materiale dovrebbe essere gestita in gran parte dal Pentagono che il 22 marzo scorso ha già spedito un «sistema mobile per la stabilizzazione dei pazienti»: 10 posti per assistere fino a 40 malati in 24 ore.

Una scelta che risponde anche a esigenze politiche. Dal punto di vista dell'amministrazione Trump, la collaborazione tra i rispettivi ministeri della Difesa sottolinea il legame tra alleati, bilanciando le iniziative umanitarie, qui guardate con sospetto, di Cina e Russia.

Nella mattinata di ieri l'ambasciatore italiano a Washin-

gton, Armando Varricchio, interpellato prima della conferenza di Trump, aveva commentato: «Stiamo lavorando da tempo con la Casa Bianca, ci aspettiamo un gesto importante a breve».

In parallelo, comunque, il nostro ambasciatore si è mosso sul fronte privato, raccogliendo donazioni per 17 milioni e 900 mila euro da 55 tra società multinazionali, medie imprese e organizzazioni non profit. Un progetto condotto in coordinamento con la sede diplomatica Usa a Roma e l'American Chamber of Commerce in Italy. I versamenti più consistenti sono, nell'ordine, quelli di: Amazon, 3,5 milioni di euro, di cui 2,5 alla Protezione civile e 1 milione a enti di volontari; Msd (gruppo farmaceutico), 1,5 milioni di euro in macchinari medici al sistema sanitario nazionale; Coca Cola, 1,3 milioni di euro alla Croce Rossa; Bayer, 1 milione agli ospedali lombardi; Novartis, 1 milione alla Protezione civile in Campania; Ely Lilly Italia

(farmaci), 1 milione a diversi ospedali; Deloitte, 1 milione alla Protezione civile per acquisto di equipaggiamento medico; Microsoft, 100 mila euro alla Fondazione Francesca Rava del Policlinico di Milano.

Ma anche gli Stati Uniti si preparano a «un mese infernale», come scrivono i giornali. Deborah Birx, la coordinatrice della Task force anti virus, in un'intervista alla Nbc, ha avvertito: «Pure se faremo tutto più o meno perfettamente, potremo avere comunque fino a 200 mila morti». I positivi al Covid-19 sono arrivati a quota 160 mila e i morti sono circa 3.000. Trump, dunque, non ha potuto che estendere la raccomandazione a stare a casa fino al 30 aprile. Da ieri restrizioni ancora più severe in vigore nella capitale, Washington dc: chi esce senza una valida ragione rischia fino a tre mesi di carcere e una multa di cinque-mila dollari

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La nave ospedale La Comfort entra nella Baia di New York dove attraccherà per dare assistenza ai malati (Epa)